

LA VENDETTA SA DI VERNICE

Viola Damassa, Valentina Farkas, Il C – Scuola secondaria di primo grado

Pietro Zangheri, Forlì, Italia

Io tra il sale e lo zucchero, io tra lo yin e lo yang, io che devo risolvere i problemi degli altri.

Io sono Bruno e sono amico di Rapunzel, che chiamo Rapi, da più di sei anni. Non ho mai voluto che mi coinvolgesse nelle sue faccende da bulla ma la sua amicizia è troppo importante per me.

Era il 21 ottobre 2060 e anche quel giorno, come tutte le mattine a partire da due anni, era l'ora di prendere in giro Spugna; se non lo avessi fatto avrei perso la fiducia di Rapi. Quella volta a lezione di arte lei ha fatto molte battute sull'aspetto di Ariel, io non sono intervenuto.

La mattina seguente quando dovevo prendere in giro Ariel, lei non c'era, non ci diedi peso ma tutta la settimana dopo, lei mancò.

Iniziai a preoccuparmi per lei.

Quella sera, andai da mia sorella: c'erano onde blu come il mare in tempesta dipinte sul muro, il pavimento era composto da quadrati di marmo come se fosse fatto a posta per fare il gioco di non toccare le linee per terra, ero in ospedale. Ero lì perché mia sorella aveva il cancro e incontrai Ariel che era nella saletta accanto e la vidi stringere la mano di sua madre stesa sul lettino d'ospedale. Lei era in condizioni molto gravi perché lo schermo mostrava che il suo battito cardiaco rallentava pian piano. Io decisi di non entrare nella stanza ma rimasi a guardare ancora per un po'. Nella sala d'attesa aspettai il dottore per avere aggiornamenti su mia sorella. Arrivò anche Ariel e dopo avermi visto se ne andò piangendo. Il dottore arrivò e mi disse che le cose passo dopo passo stavano migliorando.

La mattina dopo Ariel tornò a scuola e quando la vidi decisi di allontanare Rapi via da lei perché mi dispiaceva prenderla in giro conoscendo la sua situazione. Questa cosa andò avanti per giorni, finché Rapi mi disse con voce decisa:

“Basta, non puoi stare dalla sua parte sono stufa: devi scegliere tra me o Spugna!”

Io ero esterrefatto e non sapevo cosa fare, quindi preso dal panico dissi: “Dammi un weekend per pensarci”.

Lei mi guardò male e se ne andò.

Mi ero accorto che Ariel era nella classe a fianco. Era la classe di geografia, che era formata da una cartina magnetica in grado di fluttuare, penne per la lavagna elettronica e infine ogni

alunno aveva una postazione che comprendeva sedia regolabile e banco in titanio in caso di terremoti. Non capivo se stesse parlando con qualcuno o ci stesse ascoltando quindi le andai a parlare.

“Come sta tua madre?”, le domandai.

“Mia madre è gravemente malata e per salvarla ho bisogno di fare la baby sitter dopo scuola per permettermi le operazioni necessarie”.

“Ma tuo padre cosa fa come lavoro?”

Ariel prese un respiro profondo come un oceano e balbettando rispose:

“Mio padre ha la sindrome di Down, il motivo per cui non lo sono anche io è perché mi hanno adottata, e come ben sai ora attraversiamo una crisi economica e quindi non è un buon momento per ammalarsi”.

“Mi dispiace. Sei già molto responsabile e matura alla nostra età”.

Io ero sconvolto e scioccato dalle parole che uscivano dalla sua bocca per poi cadere a terra come se dirle fosse un peso.

Allora le proposi: “Ti va di uscire a mangiare una pizza stasera?”

“Non posso permettermi una pizza in questo momento”.

“Allora ti offro io la pizza e non voglio scuse”.

Quel venerdì sera, verso le 18:30 ci incontrammo alla pizzeria più vicina alla scuola. Parlammo sia di sua madre che di mia sorella e scoprimmo di avere molte cose in comune. Il weekend passò in fretta e mi dimenticai di scrivere a Rapunzel.

Lunedì ricevetti un messaggio: “Vedo che hai preso una decisione, non ci credo che per te questi sei anni non contino nulla”.

Il messaggio era da Rapi allora le scrissi quasi urlando: “MI SONO DIMENTICATO!”

Mi era completamente passato di mente il litigio con Rapunzel. “Chissà cosa starà pensando di me adesso”.

Ciao, sono Rapunzel, la mia storia ve l’ha già raccontata Bruno, ma adesso continuerò io. In questo momento sono ancora sconvolta che Bruno abbia dimenticato la nostra amicizia per colpa di quella stupida Spugna. Però ho già un piano per vendicarmi; avendo scoperto che Bruno non vuole più essere mio amico la vendetta la subirà. Il mio piano consiste nel:

1. Recuperare due barili di vernice verde e rosa.
2. Chiedere al bidello il permesso di andare nel teatro, al secondo piano.
3. Filmare tutto.

Oggi, 20 novembre, tutta la scuola assisterà alla mia vendetta sempre a disposizione su internet. Questa mattina non sono andata a scuola, infatti sono andata a recuperare due barili di vernice verde e rosa, ho chiesto il permesso di andare al teatro della scuola e l'ho ricevuto. L'unica cosa che manca è godermi lo spettacolo.

Sono le 16:30, Bruno e Spugna stanno per uscire, ignari di ciò che sta per succedere. "SPLASH!!" Fu l'ultimo suono prima di vedere una pozzanghera di marrone da cui stranamente spuntava solo una figura che si tolse gli occhiali e urlò: "CHI È STATO?!". Era la preside...